

PARROCCHIE N.S. ASSUNTA E N.S. DELLA NEVE OVADA

Perché tutti possano conoscere e partecipare







BUONA PASQUA 2019





Cari parrocchiani, per augurarvi buona Pasqua del Signore Gesù risorto ci aiuta un proposito del Consiglio pastorale delle nostre parrocchie di Ovada: vivere la Quaresima 2019 contemplando la virtù teologale della carità. Se siamo radicati in Cristo possiamo trovare un sempre rinnovato slancio missionario nelle concrete situazioni della nostra vita di battezzati e cresimati. Che cos'è la carità, l'amore cristiano? Papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica Deus caritas est (Natale 2005) mostrò come il cristianesimo non reprima l'amore umano, ma lo elevi. "Deus caritas est": "Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,16). Il Papa propone il programma stesso predicato e praticato da Gesù, la carità che costituisce l'identità del cristianesimo e l'orizzonte proprio del magistero del Santo Padre.

Ognuno di noi percepisce nel proprio intimo di essere orientato ad amare il prossimo. Ci sentiamo cioè fatti non per odiarci a vicenda, ma per amare ed essere amati. Bene si è espresso l'ultimo Concilio: "Con la sua ragione l'uomo conosce la voce di Dio che lo chiama sempre a fare il bene e a fuggire il male" (Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14).

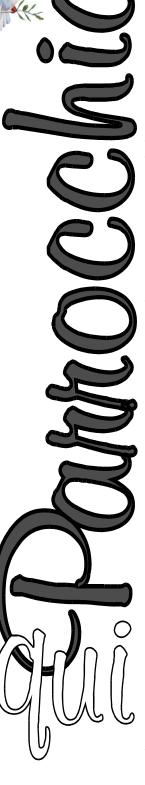
Chiamati a scegliere e fare il bene, siamo anche in grado... di scegliere e fare del male alle altre persone; non di rado il male ci insidia, lo scegliamo e lo facciamo, in una discesa che conduce al peccato. Ciò nonostante, quando vediamo un altro nel bisogno, sentiamo ancora la necessità di aiutarlo e quanto più si sceglie e si fa il bene, tanto più ci si sente bene e più felici. Siamo fatti così!

Che cos'è, dunque, la carità di cui parla il cristianesimo? Nel cap. 4,16 della prima lettera di San Giovanni apostolo leggiamo chi è Dio nella sua essenza e nella sua vita intima: "Dio è carità" (1Gv 4, 7-16). Parlare di carità significa prima di tutto accostarci al mistero intimo di Dio e al suo modo di relazionarsi con l'uomo, che ci è stato svelato in pienezza dalla persona, dalle parole e dal modo di agire di Gesù stesso, Figlio di Dio. Dio non è eterna solitudine, ma comunione perfetta di Persone. Il Padre ama il Figlio, il Figlio ama il Padre, e l'Amore reciproco tra Padre e Figlio è anch'esso Persona ed è lo Spirito Santo.

Ed è Gesù Cristo che ci rivela questo amore di Dio per il mondo, offrendosi nella morte in croce per salvarci, esprimendo così l'amore nella sua forma più alta. Dio ci ama non solo a parole, ma con i fatti. In questi giorni vicini alla Pasqua contempliamo la croce di Cristo: è partendo da lì che possiamo conoscere che cosa sia l'amore. E' a partire da questa conoscenza che troviamo la strada per amare con la stessa disponibilità e con la stessa carità di Gesù.

La vittoria di Cristo risorto ha mostrato che Dio ci ama per primo e ci ama in modo incondizionato dall'eternità. Il suo amore ci precede sempre, e Dio desidera che l'uomo corrisponda liberamente a questo suo amore. Il primo comandamento ci ordina infatti di amare Dio al di sopra di tutto, e tutte le creature per lui e a causa di lui (Cf. Dt 6,4-5).

In questa amicizia soprannaturale Dio chiede di essere contraccambiato con il nostro amore: non che ne abbia bisogno, piuttosto Dio chiede la nostra risposta perché possiamo aprirgli ancora di più la porta del cuore ed essere colmati della sua pienezza. Così la sua amicizia è tutta a nostro vantaggio: a Dio non aggiunge nulla, mentre a noi dà tutto.



Come possiamo corrispondere adequatamente all'amore che Dio ha per noi? Questa è la risposta della Sacra Scrittura: è Dio che ama in noi; è Lui che ci rende partecipi dello stesso amore con cui Egli ci ama. Ed è appunto ciò che attesta S. Paolo nella lettera ai Romani: "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori mediante i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, e nel cammino della nostra vita con la Confessione che ci riconcilia con Dio e con la Chiesa dopo che, come il figliol prodigo, abbiamo ucciso l'amicizia con Dio a causa dei peccati mortali. Troviamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 1823: Gesù fa della carità il comandamento nuovo. Amando i suoi "sino alla fine" (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9). E ancora: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15,12). E l'amore al prossimo? Nella prima lettera di S. Giovanni apostolo leggiamo "Non si può amare Dio, che non si

vede, se non si ama il prossimo che si vede. Infatti se uno dicesse di amare Dio e odiasse il suo fratello è un bugiardo" (1 Gv 4,20). L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inseparabili, sono come le due facce della stessa medaglia, perché l'amore con cui noi amiamo Dio è in noi lo stesso amore di Dio che ci è stato donato gratuitamente e che non esclude nessuno. Quante opere caritative in Ovada sono chiamate a questa testimonianza: è un compito sempre nuovo di attenzione per ogni genere di povertà, sia essa spirituale, morale o materiale. E su queste opere saremo giudicati al termine della nostra esistenza.

Questa è appunto la carità di cui parla la fede della Chiesa, che si radica nella nostra capacità naturale di amare, per perfezionarla ed elevarla. Viviamo così il mistero pasquale di questi giorni di aprile 2019: nella comunione con Cristo risorto, resi capaci di amare giorno per giorno con lo stesso amore con cui Egli ci ama. È una grazia avvertire il bisogno di testimoniare Cristo con la vita buona ai nostri fratelli, nelle opere di giustizia e di misericordia. Che sia questo anche per noi il nostro proposito di preghiera e di vita operosa per una buona Pasqua di Risurrezione!

Don Maurizio - Don Pietro - Don Salvator

Parrocchie N.S. Assunta e N.S. della Neve - Ufficio Parrocchiale Via Santa Teresa n.1 15076 Ovada (AL) tel. 014380404 - fax 0143832140 - E-mail parrocchiaovada@libero.it - Sito internet www.parrocchiaovada.it

INDICE

Pag. 01 - IL DONO DELLA CARITA' CRISTIANA

Pag. 02 - ARCHIVIO PARROCCHIALE

Pag. 04 - IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE. Cos'è?

Pag. 05 - LA SANTA PASQUA - BORGALLEGRO: UNA COMUNITA' VIVA

Pag. 06 - TANTI AUGURI SCOUT!

Pag. 07 - SEMI DI CARITA'

Pag. 10 - RELAZIONE DELLO SPORTELLO CARITAS ANNO 2018

Pag. 11 - RICORDANDO DON VALORIO - 21 MAGGIO 2019: 25° DEL SANTUARIO DI S. PAOLO DELLA CROCE

Pag. 12 - SAN LORENZO - DALLA PARROCCHIA DI COSTA

Pag. 13 - LA RIVISTA DELLA COMUNITA' DI GRILLANO - MADRE MARIA TERESA CAMERA

Pag. 14 - IL CENTRO AMICIZIA SEMPRE IN AZIONE!

Pag. 15 - SETTIMANA SANTA

Pag. 16 - PELLEGRINAGGI E GITE

ARCHIVIO PARROCCHIALE

BATTESIMI (Ovada)

Padoan Giovanni Ragno Silvia Maria Parodi Alessio Boccardo Massimiliano Isamonte Paola

Bruzzese Emma Sardi Alessandro

Cadar Evelin Ottonello Ginevra

Dusi Lorenzo

Razettoo Leonardo

Marchelli Lucia

Brandi Thomas

Barbieri Tommaso

Ravasco Francesco Zanda Emily Vincenza

Pau Verdiana

Verdese Samuele Basic Lia Barbara Calderone Alice Burnengo Magda Martina Daponte Filippo Barbalaco Matteo Scarsi Francesco Giacomo Alemanni Amedeo Grillo Aurora Cucco Niccolo Choez Perez Sebastian Franklin Comandè Giorgia Conforme Obando Peter Luis

Mafodda Valerio Ottonello Lucia Angela

Grasso Matilde Pestarino Andrea Emilia



BATTESIMI (Costa)

Chiappino Ambra Tortarelli Edoardo Esposito Aglya Parodi Caterina Morando Martina Ferrari Alessia Gaggero Stella

MATRIMONI (Costa)

Esposito Luca - Gatti Sara Bavazzano Cesare - Casanova Carla Guglielmero Ivano - Denegri Laura



MATRIMONI (Ovada)

Tremolada Luigi Antonio - Berchi Paola Giordano Diego - Bezzinelli Elga Verde Christian - Aguero Giustyz Eliana Dayanire Olivieri Matteo - Viglione Elisabetta Panaro Massimigliano - Sacco Maria Rita Gandino Sergio - Baini Maria Rosa Neive Stefano - Scalamira Federica Graziani Giacomo - Bottino Costanza Canobbio Mauro Giacomo Enrico - Larra Veronica Barabino Gabriele - Zaniratti Alessia Cucco Andrea - Naninetti Cassandra

FUNERALI

Sobrero Francesco
Viotti Valeria
Tuosto Maurizio
Lanza Giuseppe
Viglietti Luigi
Galati Concetta
Delpiano Pieregidio
Villa Francesco
Capra Renato
Prevelloni Margherita
Airaghi Luciana
Revello Massimo
De Negri Alma Rosatea
Ambrosi Fulvia
Zerbino Giuseppina
Laguzzi Alessandro

Ambrosi Fulvia
Zerbino Giuseppina
Laguzzi Alessandro
Sobrero Domenico (Costa)
Canneva Milena
Vitterbori Giuseppina
Benaglia Antonia
Bocca Giancarlo

Miglione Maria Bobbio Felia Maria Vighi Egidio Baretto Rosetta

Baldo Giuseppe Stoppino Davide

Amato Giovanni Murchio Giuseppina (Costa)

Garbarino Itala

Scorza Ettore Luigi Pizzi Rodolfo Luciano

Spinelli Luciano Guidi Mirca (Costa)

Campora Magherita

Campora Luigi Camera Norino

Rebora Maria Angela

Castagnino Giuseppina

Brugna Mario

Marenco Tullio Luigi (Costa)

Cambiaso Stefano Parodi Gino Romeo

Tacchino Rosa

Bruno Pietro Parodi Angela

Parodi Lina

Repetto Giuseppe Giarrusso Achille

Barisione Camilla

Oddone Maria Francesca

Papalia Santo
Robbiano Marcella
Camera Carla
Belletti Giorgio
Puppo Angela
Faccenda Priamo
Robbiano Andrea
Pastorino Tomasino
Pastorino Maria Bruna
Garrone Alda
Bavazzano Paola

Mangione Stefano
Gazzano Pia Maria (*Grillano*)

Subrero Maria
Porzio Anna
Barboro Irvana
Taffone Giuseppe
Gaione Paola
Garbarino Carla
Arati Lorenzina
Arata Fabrizio

Lavagnino Enrico Francesco

Arecco Caterina Fabris Maria Pastorino Ester Lantero Maria Rosa

Zurzolo Paola Giuseppa Giacobbe Domenico

Androne Manuele Lino Gastaldo Andrea

Beraldi Giovanni Battista Lo Porto Antonio

Gaggero Benedetto Giacomo

Pasetti Angelo Poropat Sergio Torielli Carme Laiolo Lucia

Forno Giovanni Puppo Tiziana

Madre Luigia Brunini (Madri Pie)
Piana Michele

Icardi Giovanna Zanierato Ines Calcagno Giuseppe Luigi Gelsomino Giuseppina

Madre Maria Nervi (Madri Pie)

Conti Angiolina Delaiti Alda Bisio Giorgio Vacchino Angela Parodi Maria Lucia
Diolaiuti Edo
Luparia Maria Giuseppina
Lorenzon Gino
Taffettani Gianfranco
Mistretta Antonella
Bava Pietro
Barboro Furio Tullio

Giacobbe Maria (Grillano)

Oltracqua Alfio Nervi Palmira Grillo Carolina Olivieri Giuseppe Musetti Mirella

Marchelli Corrado Ferrera Rosa

Ferrando Agostina Filotino Maria Bisio Angelo

Scovasso Luigi Alessandro Bianchi Giovanni

Bisio Dilio Marina Iolanda Sorrettone Antonio

Piana Rosetta Bruna Del Vasto Luigi

Rossi Federico Galliano Caloggero Mazza Pietro

Barisione Francesco Carosio Giuseppe Stefano

Castellan Ines Giacchero Anna Maria Morra Angela Maria Ottonello Maria (*Costa*)

Camera Giuseppino Angelo Elvetti Sergio

Marenco Anna Angela Napolitano Giancarmine Lottero Giovanni Francesco

Ferrera Marina Bottero Lorenzo Ettore Traverso Aurelia Giovannina Parodi Caterina Rosa

Roggero Luigi Sciutto Benedetta Verasco Angela Natalini Ettore Alloisio Meris

Ricci Pietro (Costa)

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE. Cos'è?

Per favorire e rappresentare la collaborazione di tutti alla missione della parrocchia, l'attuale ordinamento ecclesia-le prevede la presenza di un Consiglio Pastorale Parrocchiale, un organismo presieduto dal parroco, composto da elementi segnalati dalla Comunità e approvati dal Parroco, in carica per 5 anni reiterabili solo una volta. Chi c'è?

E' composto dai rappresentanti dei religiosi, delle religiose e delle diverse componenti ecclesiali della parrocchia (associazioni e vari settori di impegno). Inoltre, poiché la parrocchia di Ovada si estende su un territorio vasto e diversificato, il Consiglio Pastorale deve anche essere rappresentativo dei diversi quartieri e frazioni. In particolare il Consiglio Pastorale Parrocchiale di Ovada è composto dai Sacerdoti della Parrocchia, un rappresentante dei religiosi, una rappresentante delle religiose, quattro rappresentanti della comunità Assunta, quattro rappresentanti della comunità S. Paolo della Croce, un rappresentante della Parrocchia di N.S. della Neve di Costa; un rappresentante della frazione di S. Lorenzo; un rappresentante delle frazioni Grillano/Guardia, un rappresentante della zona del Borgo/Cappellette; un rappresentante del quartiere Fornace, un rappresentante della comunità di San

Venanzio, un rappresentante della Caritas parrocchiale, un rappresentante per ciascuna associazione ecclesiale (AVULSS, AGE-SCI, Azione Cattolica, S. Vincenzo), un rappresentante delle Confraternite in alternanza a metà mandato, un rappresentante delle scuole cattoliche. L'attuale consiglio è in carica dal luglio 2018 sino a luglio 2023.

Che compiti ha?

Ogni componente è l'espressione di una comunità o organizzazione, e pertanto ha il compito di farsi tramite per riportare all'attenzione dell'Autorità Ecclesiastica le esigenze e le istanze della comunità o organizzazione rappresentata e di riportare ad essa le decisioni o indicazioni dell'Autorità Ecclesiastica. Questo compito deve però essere assolto avendo sempre ben presente il magistero della Chiesa, le esigenze della Parrocchia nel suo complesso e la necessità di contemperare le legittime aspirazioni delle singole comunità con le oggettive possibilità di soddisfacimento. Ogni componente è poi tenuto, nell'ambito dei "talenti" che gli sono stati affidati, di contribuire con idee, attività, esempio all'attività pastorale dei sacerdoti. La parte di compito più impegnativa è quella di essere il tramite da e verso la propria comunità evitando di rappresentare solo se stessi o di essere "troppo" trasparenti rinunciando quindi alla importante funzione di "primo filtro critico" delle istanze proposte così da evitare l'insorgere di tensioni fra le comunità.

Cosa ha fatto?

La storia del Consiglio è racchiusa nei verbali delle riunioni che sono consultabili nel sito della Parrocchia di Ovada. Sono tantissimi gli ambiti in cui il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è mosso dalla sua istituzione. Molte sono state le attività più spiccatamente legate al culto ma non da meno le occasioni di intervento sociale. Momenti particolarmente significativi si sono vissuti in occasione della lettura e commento delle lettere del Santo Padre (famiglia, lavoro, ambiente, Chiesa in uscita, ...), delle lettere pastorali del nostro Vescovo (istituzione delle unità pastorali, partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, ...); importante la definizione dei temi per le riflessioni in occasione delle ricorrenze (Pasqua, Natale, San Paolo, ...). Significativo e decisivo il contributo dato alla lotta al gioco d'azzardo con la mobilitazione di tutte le associazioni rappresentate in una azione di sostegno che ha contribuito significativamente alla vittoria in sede giudiziaria della nostra Amministrazione in una difficile, e tutt'affatto scontata, vertenza giudiziaria con i colossi del gioco d'azzardo. La possibilità poi di avere una occasione di incontro tra le diverse associazioni e comunità permette un immediato scambio di idee e proposte che si traduce in un "effetto rete" particolarmente efficace.

E adesso?

L'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale ha un compito

aggiuntivo importantissimo: aiutare, accompagnare, sostenere i nostri nuovi Parroci nel difficile compito gestire una Parrocchia grande e variegata come quella di Ovada. Le parole di benvenuto e gli auguri di buon lavoro si devono tradurre in collaborazione affinché, come si legge nel verbale della prima riunione, essi possano imparare a conoscere Ovada e il suo territo-



rio attraverso l'opera e i suggerimenti del Consiglio Pastorale. Di estrema importanza poi che ogni appartenente al Consiglio si faccia parte diligente nel trasferire questa esigenza di collaborazione all'interno della propria comunità per trasformare l'eventuale "mugugno" in occasione di crescita e miglioramento.

E allora?

Si è descritto, per sommi capi, cosa fa e cosa si propone di fare il Consiglio Pastorale. Ma bisogna ricordare che esso non è un ente terzo cui è demandata una qualche forma di compito o responsabilità. E' semplicemente l'espressione concreta di quella partecipazione e collaborazione tra laici e religiosi nella cura delle anime che la Chiesa ci chiede. La presenza e l'opera dei laici in particolare è sempre più necessaria in questi tempi di vocazioni sacerdotali in diminuzione. Presenza e opera che è richiesta a tutti, indistintamente. La domanda finale cui tutti dobbiamo dare una risposta è quindi:

e tu, cosa fai per la Tua Chiesa?

La segreteria

LA SANTA PASQUA

I fedeli celebrano questa giornata con frasi sulla Pasqua e citazioni religiose che sottolineano il significato intrinseco di questa ricorrenza. Infatti spesso l'elemento consumistico prende il sopravvento sull'aspetto religioso, tanto che delle volte si danno per scontati simboli di cui si ignora l'autentico significato. Per questo motivo in tanti preferiscono condividere frasi di Pasqua religiose ispirandosi alle parole di Papa Francesco. Proprio per ribadire l'importanza che ha questa festività per i cristiani.



BORGALLEGRO: UNA COMUNITA' VIVA

Recentemente, al lavoro, mi hanno chiesto qualche informazione in più sull'oratorio, quali sono le attività principali, insomma, in poche parole, che cos'è Borgallegro. La mia risposta non si è fatta attendere e non ha avuto esitazioni: Borgallegro è una grande famiglia. È un progetto nato in seno ad un'esigenza della comunità ovadese di avere un punto di ritrovo per i più piccoli e per i più giovani, per avere uno spazio a loro dedicato in cui potersi mettere al servizio del prossimo in un percorso di crescita cristiana.

Più complicato è stato sintetizzare, in poco tempo, le attività annuali che vengono fatte dai singoli archi. Certamente quest'anno lo slogan proposto dall'Azione Cattolica "Ci prendo gusto!" è stato una fonte inesauribile di idee: dai 6/8 ai 12/14 ci siamo dilettati in cucina a preparare sontuose merende, ma non solo! Il nostro prenderci gusto si è allargato alla voglia di conoscere, imparare, metterci in gioco.. e quale modo migliore se non farlo con gli altri bambini provenienti dal resto della diocesi? Quella che abbiamo fatto a Ovada (grazie all'ospitalità delle Madri Pie nella loro palestra), è stata una festa pace stratosferica: eravamo in più di 200 per urlare all'unisono "Pace!". Altrettanto interessante è stato il convegno pace giovani fatto ad Acqui per giovanissimi ed educatori dove ci siamo interrogati sulla realtà dei social media, sul loro ruolo nella nostra vita e sul nostro comportamento online.

Certamente non perdiamo occasione per divertirci e giocare: la festa di Natale sul tema del consumismo tra le piazze cittadine, la festa di carnevale nel salone del San Paolo tutti travestiti e trasferiti sull'Olimpo ne sono solo degli esempi.

Indubbiamente non ci mancano nemmeno le occasioni di riflessione per la nostra crescita spirituale. Oltre al momento del cerchio, ossia al momento di preghiera ogni sabato pomeriggio, noi grandi prepariamo e partecipiamo mensilmente alla lectio divina o alle veglie di preghiera, come quella del giovedì santo, per arricchirci nella nostra fede personale e comunitaria per poi essere veri testimoni del Vangelo.

E poi tutti gli eventi extra, ma che sono ormai entrati di diritto nella nostra progettualità oratoriale: la cena di autofinanziamento (grazie alle cuoche!), le uscite (come quella fatta dal gruppo giovanissimi a Nizza in una casa di riposo)...

E per finire tutte le iniziative estive che abbiamo già cominciato a organizzare, E..state qui e Callieri! per non perdere il gusto di un cammino insieme, condiviso, divertente e speciale!

Chissà se la mia collega ha capito la grandezza di Borgallegro. E anche voi, se avete ancora dei dubbi, passate a trovarci!

Giulia



TANTI AUGURI SCOUT!

Il 2019 è un anno speciale per il gruppo Ovada 1: con grande soddisfazione, infatti, vengono spente 100 candeline per festeggiare anni di storia e di esperienze meravigliose.

La storia del gruppo Ovada 1 nasce nel 1919, quando il Prof Mario Mazza, fondatore delle "Gioiose" liguri, contattò il Rev. Don Giuseppe Salvi per formare una squadra giovanile. Il 13 maggio del 1919 il Gruppo viene immatricolato all'ASCI come 87° Riparto d'Italia e da quel momento ha incominciato a prendere forma sino a diventare, già negli anni '50, un punto di riferimento delle famiglie dell'Ovadese.

Proprio per questo motivo i "capi scout di ieri" insieme alla Comunità Capi hanno deciso di mettere in mostra presso la Loggia di S. Sebastiano fotografie, cimeli e parte della storia dello scoutismo ovadese che per questi 100 anni hanno accompagnato i giovani scout.

Anche il vescovo Mons. Luigi Testore, presente all'inaugu-

razione della mostra sabato 16 febbraio, ha ricordato ai presenti che " senza radici non c'è futuro", a dimostrazione del fatto che le buone radici che sono state impiantate cento anni fa sul suolo ovadese, hanno dato vita ad un gruppo solido e rigoglioso.

La mostra è stata un'ottima occasione per creare un punto d'incontro tra gli scout di ieri e quelli di oggi e per far conoscere il movimento scout a tutta la cittadinanza ovadese. Numerosi sono stati e saranno gli eventi in occasione del compleanno scout come l'incontro del 7 marzo presso il Cinema Teatro Splendor con il dott. Alberto Pellai che ha approfondito con genitori e insegnanti il tema dell'educazione "La responsabilità di essere educatori", l'appuntamento con Don Ciotti il 13 aprile presso l'Istituto delle Madri Pie "La responsabilità di essere giovani" e il "Centevento" il 31 maggio, 1° e 2 giugno presso il Parco Pertini.

Chiara







SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 6 Numero 1

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI.

"Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero". Nel messaggio per la Seconda Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco stigmatizza chi usa per i poveri "parole di rimprovero", chiede di comprendere che il modo cristiano di vivere è diverso da quello del mondo, "che emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna", mentre i discepoli di Cristo sono "chiamati a dare loro la precedenza". Perché l'attenzione ai poveri - sottolinea il Papa nel messaggio-, viene dallo Spirito, e "quando troviamo il modo di avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione". "Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno - dice Papa Francesco - ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto".

Il passaggio che rappresenta il tema della giornata è caratterizzato - spiega Papa Francesco - da tre verbi: il gridare del povero, il rispondere del Signore e la liberazione dei poveri. Ma tutto nasce da Dio che "ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto".

Il silenzio dell'ascolto è "ciò di cui abbiamo bisogno" per riconoscere la voce dei poveri, dice Papa Francesco, perché "se parliamo troppo noi non riusciremo ad ascoltare loro". E da qui il timore che le iniziative, pur "meritevoli e necessarie" sono rivolte "più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero", e questo crea una "reazione non coerente, che non è in grado di entrare in sintonia" con la condizione dei poveri, " intrappolati in una "cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltre misura noi stessi".

Invece, la risposta di Dio al povero "è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite nell'anima e del corpo", e la Giornata Mondiale del Povero - dice il Papa - intende "essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa in tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra, perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto".

"Il povero della Bibbia - sottolinea Papa Francesco - vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia", si tratta di mali "antichi quanto l'uomo", peccati che "coinvolgono tanti innocenti", portando a "conseguenze sociali drammatiche", dalle quali il Signore libera attraverso "un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a lui la propria salvezza e angoscia".

Papa Francesco stigmatizza il fatto che spesso si rivolgono ai poveri "parole di rimprovero" e "un invito a tacere e subire", voci "stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudine quotidiane," e per questo da" respingere", creando una distanza "tra sé e loro" senza rendersi conto che così facendo si è distanti da Dio. E questo perché - aggiunge il Papa - "i poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio", sebbene "per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari". Nonostante le innumerevoli iniziative della comunità cattolica, il Papa ammonisce che "non si tratta di giocare per avere il primato di intervento", ma ci si deve far suscitare gesti dallo Spirito, e ricordare che "quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto". Ed è qui la distanza tra il modo di vivere del cristiano è quello del mondo, dice il Papa, perché Il mondo "loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna", mentre i cristiani sono chiamati "a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo".

Papa Francesco sottolinea che "spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza", ed è "nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. E' proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione".

Da qui, l'invito a vescovi, sacerdoti, diaconi, consacrati e laici a vivere la Giornata Mondiale del Povero "come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione".

Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco dice no alle iniziative autoreferenziali di Andrea Gagliarducci (ACI Stampa) - 14 giugno 2018



LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

La Giornata mondiale dei poveri, celebrata per la prima volta il 19 novembre 2017, è stata istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della misericordia, nella lettera apostolica "Misericordia et misera".

"Alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri", scrive Francesco a conclusione della lettera apostolica.

È lui stesso, così, a rivelare la genesi della sua iniziativa, pensata in uno dei momenti più inediti, commoventi ed eloquenti del Giubileo, in una piazza San Pietro popolata da migliaia di senza tetto, poveri ed emarginati per la giornata dell'Anno della Misericordia a loro dedicata.

Nel suo Messaggio per questa seconda Giornata mondiale dei poveri, intitolato "Questo povero grida e il Signore lo ascolta", il Papa invita la comunità cristiana a "dare un segno di vicinanza e di sollievo" a coloro che sono nel bisogno e "sono sotto i nostri occhi", collaborando anche "con altre realtà" di solidarietà, in un mondo in cui, seppur "immersi in tante forme di povertà", spesso si eleva "la ricchezza a primo obiettivo" e molte iniziative sono "rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero".

Il 17 ottobre scorso nella Giornata mondiale per lo sradicamento della povertà, l'Onu ha ricordato che, anche se diminuiscono le persone in stato di bisogno, c'è ancora molto da fare per più di 700 milioni di poveri che non riescono a soddisfare nemmeno i bisogni primari. Il 10% della popolazione globale vive in condizioni di povertà estrema. È la percentuale più bassa che sia mai stata registrata ed è scesa di un punto percentuale rispetto al 2013, ma resta uno scandalo di fronte ad un mondo che ha le risorse per sfamare tutti.

LA CONDIZIONE DI POVERTÀ IN CUI VIVONO MILIONI DI PERSONE E IL NOSTRO SPRECO SONO DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA.

Sprecare significa, letteralmente, "mandare in malora". Lo spreco riguarda tutto ciò che ci circonda: non solo il cibo che compriamo, ma anche gli oggetti che possediamo, le risorse del nostro pianeta, il tempo che c'è dato. Le nostre scelte hanno una risonanza molto più ampia di quello che possiamo immaginare, che va al di là del "qui e ora": ecco perché ogni volta che sprechiamo qualcosa, mandiamo in malora anche le speranze di riscatto degli ultimi e dei bisognosi.

Restituire alle cose il loro giusto valore significa vivere la quotidianità in modo più consapevole, per agire con responsabilità nei confronti del nostro destino comune e rispettare la dignità di chi soffre.

Lo spreco di cibo:

- *1,3 miliardi di tonnellate di cibo smaltite come rifiuto di cui ¼ basterebbe a sfamare chi non ha da mangiare (dati FAO 2016.)
- *5 miliardi di residenti in Italia si trovano in condizione di povertà assoluta (dati ISTAT 2017.)
- *2,7 miliardi di persone in Italia hanno dovuto chiedere aiuti alimentari (dati Coldiretti 2017.)
- *54% degli sprechi alimentari in Italia si registra a

livello domestico (dati Coldiretti - 2017.)

Non è solo una questione etica ma anche economica: ogni italiano butta via circa 65 kg di cibo l'anno, pari a una media di 360 euro annui per nucleo familiare.

Ecco perché l'Europa permette di eliminare la data di scadenza da una selezione di prodotti alimentari e chiede ai consumatori di leggere correttamente le etichette.

Ecco perché l'Italia ha autorizzato la grande distribuzione a donare ad associazione i ed enti di interesse sociale le eccedenze alimentari, così come a vendere al pubblico i cibi in scadenza a prezzo scontato, mentre i ristoranti possono preparare una doggy bag con gli avanzi del pasto qualora i clienti lo richiedano. E' il momento di promuovere una cultura che punti a un uso più misurato e consapevole del cibo e nono solo di quello. E' necessario imparare a misurare i gesti quotidiani in cucina ma non solo.

Lo spreco di oggetti

487 kg di rifiuti solidi urbani prodotti in un anno da ogni italiano di cui solo il 50% viene differenziato (dati Eurostar - 2016)

Il concetto di riciclo è entrato ormai da tempo nelle nostre case e nelle nostre abitudini.

In Italia la raccolta differenziata interessa quasi il 50% dei rifiuti solidi urbani, percentuale in continuo aumento, non cala però la produzione complessiva di rifiuti, è vero ,differenziamo i rifiuti ma buttiamo via troppe cose perché non ci servono o non ci piacciono più.

Esistono però delle strade alternative che restituiscono dignità e nuova vita agli oggetti destinati a finire nelle discariche, non solo quelle dietro casa ma anche in quelle dei paesi più poveri del mondo dove vengono seppelliti i nostri rifiuti. Oltre a scegliere di riparare gli oggetti invece che acquistarne di nuovi possiamo scegliere di rimetterli in circolo attraverso la sharing economy, l'economia della condivisione che in Italia funziona tra amici e conoscenti ma fatica a prendere piede su larga scala.

Quanti oggetti solo apparentemente non servono più e sono quindi considerati da buttare via? Può darsi che non servano più al loro proprietario, ma servono invece ancora ad altri che li possono acquistare a prezzi decisamente vantaggiosi. E' il progetto di Solimarket, presente ad Ovada in Lung'Orba Mazzini, che si occupa del recupero degli oggetti e della gestione dei rifiuti ingombranti, sgravando della loro entità il possessore ed offrendo delle possibilità molto vantaggiose di acquisto a nuovi eventuali compratori oppure regalando oggetti a chi ne ha bisogno, tramite i voucher.

Lo spreco di risorse

1 agosto 2018 "Overshoot Day" il pianeta ha esaurito le sue risorse annuali.

24 maggio 2018 l'Italia ha esaurito le risorse rinnovabili del Paese.

L'impronta che lasciamo sulla terra è sempre più marcata, la possiamo misurare attraverso un indice (Carbon Footprint, impronta energetica) che ci dice quanto impatto, abbiamo sull'ambiente a seconda dei gas serra che produciamo attraverso il nostro stile di vita. L'emissione di CO2 non deriva solo dall'uso di veicoli, impianti di riscaldamento e condizionatori ma anche dai beni che consumiamo, dalla produzione allo smaltimento. Cambiare anche di poco le nostre abitudini è il primo passo per realizzare un nuovo stile di vita che presti attenzione all'ambiente e sia improntato alla riduzione dei consumi e alla sobrietà.

Lo spreco di tempo

5 ore libere al giorno di cui:1 ora e $\frac{1}{2}$ davanti alla TV 1 o 2 ore su internet (dati ISTAT - 2016)

Dedichiamo quasi metà delle nostre giornate principalmente a dormire e a mangiare, mentre nel resto del tempo dobbiamo distribuire lo studio, il lavoro, gli spostamenti sul territor4io e la cura della casa. Il tempo libero corrisponde in media al 21% della giornata, circa 5 ore quotidiane che gli italiani trascorrono per la maggior parte davanti ad uno schermo: tv, computer o cellulare.

Numerosi studi hanno misurato il livello di benessere associato ai vari momenti della giornata, le attività culturali, ludiche sportive, la vita sociale e il volontariato sono quelle che soddisfano di più.

Nonostante spesso abbiamo la sensazione che il tempo a disposizione sia troppo poco, è importante attribuirgli il giusto valore non solo per evitare di perderlo inutilmente ma anche per spenderlo bene.

Dedicare il nostro tempo agli altri rende felice chi riceve le nostre attenzioni, ma anche noi stessi.

Impegnarci a favore di chi è emarginato o escluso dalla società significa rimettersi in gioco, far fruttare i nostri talenti, anche quelli che finora sono sempre rimasti inespressi e realizzarsi dal punto di vista personale. Ed è una cosa alla portata di tutti perché abbiamo quel 21% delle nostre giornate da spendere come vogliamo.

Tratto da #IOSPRECOZERO Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII info:

www.unpastoalgiorno.apg23.org

I libri #IOSPRECOZERO nascono dal bisogno di affermare che la dignità di chi è meno fortunato di noi passa anche dal trattare con rispetto ciò che abbiamo, senza sprecarlo. Ciascuno di noi può fare la sua parte, partendo dalle piccole abitudini quotidiane e da quei gesti che compiamo senza nemmeno pensarci.

Solo pensando al nostro impegno che va a sommarsi a quello di molti altri, ai nostri piccoli sforzi che diventano le buone abitudini della collettività, capiamo che, insieme, possiamo davvero cambiare le cose.

"LA RISPOSTA DI DIO AL POVERO È SEMPRE UN INTERVENTO DI SALVEZZA PER CURARE LE FERITE DELL'ANIMA E DEL CORPO, PER RESTITUIRE GIUSTIZIA E PER AIUTARE A RIPRENDERE LA VITA CON DIGNITÀ"

(MESSAGGIO II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI)

Il 17 ottobre 2018, nella Giornata mondiale di lotta contro la povertà, Caritas Italiana ha presentato il suo Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto dal titolo "Povertà in attesa" Particolare attenzione è data nel rapporto al tema della povertà educativa, un fenomeno principalmente ereditario nel nostro Paese, che a sua volta favorisce la trasmissione intergenerazionale della povertà economica. I dati nazionali dei centri di ascolto, oltre a confermare una forte correlazione tra livelli d'istruzione e povertà economica, dimostrano anche un'associazione tra livelli d'istruzione e cronicità della povertà. Esiste uno "zoccolo duro" di disagio che assume connotati molto simili a quelli esistenti prima della crisi economica del 2007-2008, con la sola differenza che oggi il fenomeno è sicuramente esteso a più soggetti. Si tratta, dunque, di un "esercito di poveri" in attesa, che non sembra trovare risposte e le cui storie si connotano per un'allarmante cronicizzazione e multidimensionalità dei bisogni. In Italia il numero dei poveri

assoluti (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso) continua ad aumentare,



passando da 4 milioni 700mila del 2016 a 5 milioni 58mila del 2017, nonostante i timidi segnali di ripresa sul fronte

del 2017, nonostante i timidi segnali di ripresa sul fronte economico e occupazionale. Dagli anni pre-crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica. L'evidente particolarità di questi anni di postcrisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate (nel 2007 il trend era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208mila (il 12,1% del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112mila (il 10,4%): oggi quasi un povero su due è minore o giovane. L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più influiscono (oggi più di ieri) sulla condizione di povertà. Dal 2016 al 2017 si aggravano le condizioni delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare (passando dal 8,2% al 10,7%). Al contrario i nuclei dove il "capofamiglia" ha almeno un titolo di scuola superiore registrano valori di incidenza della povertà molto più contenuti (3,6%). 17 ottobre 2018 Per quanto riguarda la cittadinanza, la povertà assoluta si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di soli italiani (5,1%), sebbene in leggero aumento rispetto allo scorso anno, mentre si attesta su livelli molto elevati tra i nuclei con soli componenti stranieri (29,2%). Lo svantaggio degli immigrati non costituisce un elemento di novità e nel 2017 sembra rafforzarsi ulteriormente. Volendo semplificare, tra i nostri connazionali risulta povera una famiglia su venti, tra gli stranieri quasi una su tre. Il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico risulta nel nostro Paese particolarmente accentuato. La povertà educativa rimane, in Italia, un fenomeno principalmente ereditario, che riguarda in gran parte famiglie colpite dalla tradizionale povertà socio-economica. Sul fronte della cittadinanza gli alunni stranieri evidenziano tassi di povertà educativa maggiori rispetto ai loro coetanei autoctoni. La differenza è già molto evidente nel primo anno di corso: all'esito di giugno, il tasso di non ammissione degli studenti stranieri è pari al 22,9%, mentre quello degli italiani è decisamente più basso (10,8%), quasi uno studente straniero su quattro non è ammesso all'anno successi-

Tratto da Povertà in attesa: Rapporto Caritas Italiana 2018 su povertà e politiche di contrasto - 17 ottobre 2018



RELAZIONE DELLO SPORTELLO CARITAS ANNO 2018

Nel corso del 2018 la Caritas Parrocchiale ha proseguito la sua opera di assistenza alle famiglie bisognose italiane e straniere. Purtroppo la scarsità di lavoro ha aggravato la situazione già precaria di molte persone.

Attraverso il sistema ISEE la Caritas Parrocchiale, in parte in collaborazione con il banco alimentare ed in parte acquistando i viveri con i fondi provenienti dalle offerte, ha potuto fornire settimanalmente il pacco di generi alimentari di prima necessità ai propri assistiti.

La Coop ha dato un notevole aiuto, sia con la raccolta di cibo che con la raccolta di materiale scolastico, da distribuire ai più bisognosi.

Lo sportello Caritas è stato aperto il Mercoledì ed il Sabato dalle 9,30 alle 11,30 ed i volontari si sono occupa-

ti dell'ascolto, della distribuzione viveri e della distribuzione di indumenti in buono stato, donati dalla popolazione ovadese, che si è dimostrata generosa e sensibile.

Il 24 Marzo 2018, la sede della Caritas ovadese è stata intitolata a Madre Maria Teresa Camera, che tanto si prodigò per i poveri durante tutta la sua vita.

I Volontari cercheranno di seguire il suo esempio, certi che ascoltare, accogliere ed aiutare una persona disperata ed oppressa dal bisogno è mettere in pratica le parole di Gesù:

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, le avete fatte a me"(Mt.25,40)

Luisa











RICORDANDO DON VALORIO

Mercoledì 13 marzo 2019 la comunità parrocchiale di Ovada nella Messa delle 20,30 presso la Chiesa di San Paolo della Croce ha ricordato l'indimenticabile figura del Parroco don Giovanni Valorio nel diciottesimo anniversario della sua scomparsa. Una ricorrenza che precede di poco più di due mesi un'altra importante occasione di incontro comunitario intorno al Santuario dedicato al Santo Concittadino e Patrono: il venticinquesimo della dedicazione di questo luogo di culto. Due momenti che sono tra loro fortemente legati in quanto il Santuario è sorto grazie all'impegno di don Valorio che ha saputo costruire insieme alla "chiesa di mattoni" una "Chiesa di persone" come comunità viva di fratelli. Arrivato in Ovada agli inizi degli anni Settanta come Cappellano dell'allora chiesa prefabbricata di San Paolo della Croce (la cosiddetta "chiesa di ferro"), don Valorio iniziò nel 1974 con don Pino, don Paolino e don Rino (prematuramente scomparso in un incidente stradale nel settembre di trent'anni fa) un'esperienza nuova di vita sacerdotale e pastorale che riuscì a portare linfa vitale in tutta la città. In

modo efficace Mons. Livio Maritano nel 2002 a un anno dalla scomparsa di don Valorio, in occasione dell'incontro di formazione del personale della Casa di Carità Arti e Mestieri, delineava alcuni tratti della sua personalità: "Gli ideali perseguiti da don Valorio furono espressione della grande stima della persona umana, della libertà e della responsabilità, della giustizia, della solidarietà e dell'apertura agli altri, con particolare preferenza per gli ultimi e i sofferenti. [...] Egli operò con tenacia, radicata nella fede e nella preghiera, sentendosi unito a Gesù e alla Chiesa, vivendo con intensità esemplare la propria missione. Si fece tutto a tutti (Col 3.11), come San Paolo ricorda di Cristo, senza differenze, discriminazioni, solo contento di innescare nel cuore di ognuno la consapevolezza che Dio è Padre di tutti gli uomini ed agisce con sapienza infinita nel cuore di ogni uomo. Don Valorio: un cristiano, un sacerdote dalle profonde convinzioni, un esempio di realismo, ha saputo leggere i segni dei tempi e servire il prossimo con originalità".

alnue

21 MAGGIO 2019: 25° DEL SANTUARIO DI SAN PAOLO DELLA CROCE



Un quarto di secolo è già passato, ma sembra solo ieri che Monsignor Livio Maritano, Vescovo di Acqui, presiedeva il rito della Dedicazione della nuova chiesa "costruita ad Ovada, in corso Italia con largo concorso della popolazione della città in onore del Santo Concittadino Paolo della Croce nel terzo centenario della sua nascita".

Semplice ma nello stesso tempo originale, la storia di questo luogo di culto inizia nel 1931.

L'idea di pensare a una chiesa nella zona allora periferica della città fu della signorina Giacinta Pesce la quale, avendo trovato per strada a Genova la somma di 800 lire, assegnatele dalle autorità competenti perché non reclamate da nessuno, vide in questo fatto la mano della Provvidenza. Offrì questa somma per l'acquisto di un terreno in corso Italia, allo scopo di erigervi una chiesa.

Il terreno fu acquistato ma dovettero passare 37 anni prima che quel desiderio potesse diventare realtà. Risale infatti al 1968 il primo prefabbricato, un capannone della ditta Morteo adattato a chiesa, che venne inaugurato il 18 ottobre 1968 dal Vescovo Monsignor Giacomo Cannonero, ovadese di nascita, alla presenza delle reliquie di San Paolo della Croce. Attorno alla "chiesa di ferro", affidata dal Vescovo di Acqui alle cure di don

Valorio, si formò e crebbe una vivace e attiva comunità che esprimeva la sua unità di fede nell'amicizia e fratellanza e nell'attenzione non solo ai vicini ma anche ai poveri del Terzo Mondo.

Col tempo il prefabbricato si usurò e nel 1980 si iniziò a pensare ad una nuova chiesa che venne ideata e progettata qualche anno dopo dall'architetto Padre Ottaviano D'Egidio, Passionista, in uno stile moderno e lineare che vuol ricordare la tenda, biblico "luogo dell'incontro" dell'uomo con Dio. La scelta di arricchire la costruzione anche con i locali di comunità per accogliere attività catechistiche, ludiche e di aggregazione soprattutto per i giovani, fu un'opzione valida di cui ancora oggi beneficiamo. Dalla posa della prima pietra il 27 ottobre 1984, per dieci lunghi anni il Santuario iniziò a prendere forma non soltanto grazie al lavoro delle imprese costruttrici ma anche e soprattutto con l'aiuto di tanti volontari che dedicarono tempo, capacità e impegno, oltre ad offerte, per innalzare a Dio questo tempio. Nel 1994, anche se ancora da rifinire nei particolari, la costruzione della chiesa si poteva considerare ultimata e il rito della Dedicazione ebbe luogo il 21 del mese di maggio alla presenza di numerosissimi fedeli e delle autorità cittadine. Sempre nel 1994, il 14 settembre, il Vescovo di Acqui conferiva a questo luogo di culto la denominazione di "santuario diocesano".

La "chiesa di mattoni" rimane comunque un segno della "Chiesa di persone" che vive in questo luogo. Chiesa di persone chiamate a crescere e ad essere comunità aperta agli altri, ad essere quindi "evangelizzatori con Spirito", cioè persone che pregano e lavorano, come ci invita Papa Francesco nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium Per tanti motivi.

Innanzitutto perché "il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno" (EG 265).

Inoltre, per essere evangelizzatori autentici occorre sentirci popolo, sviluppare il "gusto spirituale" di rimanere vicini alla vita della gente, inserendoci a fondo nella società e avvicinandoci agli altri con l'intento di cercare il loro bene per camminare insieme verso la salvezza (cf EG 268). È il progetto stesso di Dio che volle "santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità"(LG 9).

Infine, sappiamo che la risurrezione di Gesù non è una cosa del passato, ma ha una forza di vita che penetra il mondo (cf EG 276); nonostante le povertà e le meschinità umane sappiamo che lo Spirito di Dio agisce sempre anche attraverso di noi e ci viene in aiuto (cf EG 280). Chiediamo, quindi, insieme al Papa, l'intercessione di Maria "perché la Chiesa (di cui siamo parte) mai si rinchiu-

da e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno" e perché risplendiamo sempre più anche nella nostra città "nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce" (EG 288).

Per esprimere la gioia della comunità parrocchiale per questa ricorrenza e ringraziare il Signore per quel che è stato e quel che verrà martedì 21 maggio alle ore 20.30 in Santuario sarà celebrata una Messa alla quale siamo tutti invitati.

alnne

SAN LORENZO

La nostra è una piccola comunità, anche perché la frazione, a differenza di altre che assomigliano a paesini, è dislocata lungo la strada per un paio di chilometri e abitata, in parte, solo d'estate.

Nonostante questo è una comunità viva e, anche se celebrata a domeniche alterne, la Santa Messa è sempre partecipata ed animata da un ottimo, anche se piccolo, coro. A chi si occupa materialmente della chiesa costa impegno, ma si fa con grande gioia perché la chiesa è bellissima ed è un vero piacere quando i visitatori occasionali si congratulano. La scorsa estate ben tre Matrimoni sono stati celebrati e un Battesimo e abbiamo lavorato, felici, per la loro buona realizzazione.

Nella frazione nacque la fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Pietà, Madre Maria Teresa Camera. In autunno il bicentenario della sua nascita è stato celebrato solennemente con la Santa Messa, seguita da un momento di convivialità sul sagrato, e soprattutto con la presenza di tantissimi fedeli, compresa una delegazione giunta appositamente dal Perù. Per l'occasione è stato restaurato lo splendido battistero dove madre Camera fu battezzata duecento anni fa.

E non dimentichiamo la festa patronale, il 10 agosto, sempre partecipata, che prevede, la sera, l'arrivo della fiaccolata da Ovada attraverso i vigneti, organizzata dal CAI, fiaccolata che si ripete, puntuale, qualunque sia il tempo atmosferico, anche ad ogni Messa di Mezzanotte, a Natale. Speriamo, con tutto il cuore, che la nostra chiesa rimanga attiva. Oggi contiamo sulla presenza pastorale, gentile e affabile, del carissimo don Salvator e speriamo anche che la presenza dei fedeli, ad ogni evento, non venga mai meno. Per questo preghiamo il Signore e invitiamo tutti a venirci a trovare.

Vanna

DALLA PARROCCHIA DI COSTA: consuntivo 2018 e previsione per il futuro

Dalla parrocchia di Costa: consuntivo 2018 e previsione per il futuro

Il 2018 dal punto di vista economico non ha evidenziato novità, dal punto di vista di vista umano ha registrato un certo terremoto prodotto dai cambiamenti a livello pastorale e da alcune variazioni nelle tradizioni locali.

A Costa dal 1990 si sono succeduti diversi parroci, ma in questi ultimi tempi il riferimento costante è stato don Giorgio ed il distacco da lui non è stato per niente facile. Don Giorgio è stato in tutti questi anni una guida apprezzata, un pastore attento e vigile, efficace nella liturgia della parola, disponibile alla collaborazione: questo è stato detto nella celebrazione domenicale di commiato da tutte le realtà presenti a Costa. Consci dei benefici ottenuti, la SAOMS, la Corale, la Confraternita Ss. Sacramento, il Consiglio Parrocchiale e tutta la comunità si sono uniti in preghiera per accompagnare Don Giorgio in un momento particolare della sua vita affinché il Signore gli conceda un lungo apostolato, ricco di ispirazione e compimento di opere.

Con lo spirito di accoglienza che ci contraddistingue abbiamo ricevuto il nuovo parroco Don Maurizio e i suoi collaboratori Don Pietro e Don Salvator; siano una guida forte e responsabile della nostra Parrocchia, nelle attività sociali e spirituali: a noi l'impegno di offrire loro un aiuto

pronto e generoso. Questi primi mesi sono stati preziosi per la reciproca conoscenza e per gettare buone basi di confronto e di collaborazione. Abbiamo trovato disponibilità e attenzione e abbiamo cercato con mutuo aiuto di proseguire nel migliore dei modi le attività intraprese e quelle previste. Come ogni campanile che si rispetti (e il nostro lo stiamo anche ristrutturando!), Costa vanta (e difende) una buona dose di autonomia ed è per questo che abbiamo posto un po' di resistenza alla decisione di anticipare l'orario della S. Messa alle 9,30. In effetti però, consapevoli degli impegni di un unico parroco che deve seguire più parrocchie, comprendiamo le esigenze di coordinare il nostro orario con quello delle altre chiese di Ovada e ringraziamo per la soluzione trovata per la celebrazione della nostra Messa nella turnazione tra Don Maurizio e don Salvador. Unica difficoltà sta nel preparare il camice della lunghezza giusta: ma nel corso degli anni ne abbiamo accumulato di tutte le dimensioni!

Per la comunità di Costa, un momento difficile è stata la decisione di non proseguire nel 2018 l'ormai tradizionale Costa Fiorita nell'ambito delle iniziative dell'estate costese. Decisione molto sofferta; resta il ricordo di una tradizione che ha reso più bello il nostro paese, ma che le recenti normative in tema di sicurezza hanno reso troppo difficile da realizzare. Un profondo ringraziamento a chi

per oltre trent'anni ha regalato ore e ore di lavoro per accogliere al meglio i "turisti" di ferragosto, certo è che la sera del 14/08, complice la tragedia del ponte Morandi a Genova, eravamo tutti un po' tristi.

Sempre per motivi di sicurezza, responsabilità, piani di emergenza e varie, la Festa nel bosco che ogni anno si teneva nei boschi antistanti la chiesetta di Santa Lucia è diventata una polentata all'interno della Saoms: faceva un po' più caldo che sotto l'ombra dei castagni, ma si fa quel che si può, e Don Giorgio è anche stato insignito del premio "L'amico del Bosco" per il 2018.

Il consiglio parrocchiale d'altro canto, in accordo con la Saoms, ha organizzato per l'estate 2018 due concerti che ci hanno regalato ottima musica, partecipazione e solidarietà.

Un successo crescente ha registrato l'ormai famoso presepe di san Rocco inserito in un circuito di presepi locali e promosso anche dal Gruppo FAI di Ovada: moltissimi i visitatori che hanno apprezzato quest'ultima edizione per precisione nell'allestimento e soluzioni migliorative grazie ad un sapiente gioco di specchi, di luci e di suoni.

Nel 2018 la Parrocchia ha ampliato anche il suo patrimonio con la donazione da parte della famiglia Villa della Chiesetta di Santa Lucia: grazie quindi ai donatori e alla Confraternita del SS. Sacramento che si è fatta carico delle spese relative agli atti del passaggio di proprietà. Abbiamo programmato le tradizionali celebrazioni per tutto l'anno, con la variante della processione del Corpus Domini prevista alla sera di giovedì 20 giugno alle ore 21. Sempre in giugno si effettuerà il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia. Speriamo di poter nuovamente organizzare qualche evento per l'estate 2019: siamo lieti di accogliere nuovi spunti, idee e colla-

borazione. In fondo non siamo che una matita nelle mani

L.& L.

LA RIVISTA DELLA COMUNITA' DI GRILLANO

di Dio!

La rivista della comunità di Grillano-Guardia, cioè Grillano parlante, a dicembre ha compiuto dieci anni!

Essa non poteva trovare modo migliore di festeggiare il proprio Decenario, che con il ripristino del teatrino "Don Rizzo", adiacente alla chiesa della frazione, dedicata ai santi patroni Nazario e Celso!

Questo edificio, come ha ricordato la grillanese Betty, durante la trasmissione televisiva di Telecity "Tre minuti con..." diretta da Maurizio Sllvestri, era stato realizzato per iniziativa del primo parroco di Grillano, don Pietro Rizzo, nel lontano 1922.

Oggi come allora, un gruppo di volenterosi artigiani grillanesi affrontando il rigore invernale e sopportando stoica-

mente le basse temperature dicembrine, ha portato a compimento un'opera magistrale.

Il teatrino è stato, infatti, ultimato ed ha ospitato il presepe meccanizzato, capolavoro artistico di Sergio Tassistro e Simona Repetto, visitato anche da varie scuole dell'ovadese.

Siamo sicuri che don Rizzo, da Lassù, sarà ben lieto di vegliare e proteggere tutte le persone di buona volontà

che si sono adoperate per questa opera così importante da lui iniziata quasi un secolo fa.

La comunità Grillano-Guardia.

MADRE MARIA TERESA CAMERA: la samaritana dell'amore e della gioia è Venerabile

Chi è Maria Teresa Camera? Chi la conosce la chiama "Angelo di bontà". Altre persone la definiscono madre dei poveri, degli ammalati, samaritana dell'amore. In un incontro con dei ragazzi, uno di loro dopo aver ascoltato la sua vita disse: "è una donna della Pasqua".

Madre Maria Teresa nasce a S. Lorenzo 8 ottobre 1818. Umile contadina, ha fatto della sua vita un dono per Dio e per la Chiesa . Si fa samaritana prima in famiglia, poi nella città di Ovada, nell'ospedale.

Esempio meraviglioso di una vita spesa nell'essere vicina a chi più ha bisogno, senza ricercare riconoscimenti umani. La sua vita fa sentire vivo il messaggio evangelico vissuto e trasmesso da un'umile ragazza, all'apparenza come tante altre, una donna di campagna il cui sguardo, in un certo momento della vita, ha incrociato quello del Cristo ed ha suscitato in lei una risposta d'amore, tanto radicale da trasformarle l'esistenza e diventare lei stessa immagine e annuncio del Suo amore. Una vita di sacrificio, di donazione di sé quotidiana. La S. Messa e la comunione, sono la forza spirituale per continuare nella carità. Nel percorrere i vicoli della cittadina, lasciava pacchetti di viveri, puliva e confortava senza pretendere ricompensa; solo per Dio operava e da Lui solo aspettava la ricompensa.

Ha vissuto nell'Ovada del suo tempo, tanto bisognosa per i numerosi poveri soli e abbandonati. Il suo "carisma" è la carità vissuta con grande amore, gioia e trasmessa a noi, nello spirito di umiltà, di silenzio, di servizio appreso dalla spiritualità, dal Crocifisso dipinto in grandezza naturale, con accanto Maria Addolorata nella facciata della sua casa, dove visse parte della sua vita. Fin da ragazzina il Crocifisso era diventato per lei una "persona di casa" che l'accoglieva quando entrava in casa, e che essa, con uno sguardo, salutava quando si allontanava. Una presenza che sentiva solida nella povertà e sofferenza della sua famiglia e della gente che incontrava. Una Persona conosciuta attraverso la lettura delle pagine evangeliche, passione, morte e risurrezione, e contemplata e pregata che non poteva non affascinarla, suscitando in lei sentimenti di bontà, atteggiamenti di compassione, tenerezza.

Vita di imitazione, da condividere e partecipare verso coloro che come il Crocifisso portano le sue somiglianze. Un padre Scolopio che l'aveva conosciuta quando era bambino diceva " la sua gioia e il suo modo di trattare erano affascinanti". La gioia, come aspetto dinamico ed emergente, la troviamo nell'esperienza spirituale personale di Maria Teresa Camera, frutto di una vita di preghiera che nell'Eucarestia trova sempre più la sua ispirazione e il suo alimento per una vita donata senza misura. Un cammino spirituale che ha come fondamento il Calvario e l'Eucarestia, che progressivamente si è fatta dono a tutti.

È una donna intrepida, che si è fatta piccola con i bambini, sorella con i poveri, samaritana con gli ammalati. Era presente nelle famiglie di Ovada, in quelle famiglie dove si era persa la "dramma" della fede, o il dono della salute; Marietta, così

la chiamavano, con pazienza e bontà aiuta a cercare questa dramma smarrita e dopo averla ritrovata condivide la gioia e festeggia con i poveri, le sue "pupille", come era solita chiamarli. È una donna come quelle che Gesù ci presenta nelle parabole del Regno, capace di prendere un po' di farina, impastarla con un po' di lievito per fare del pane per poi donarlo gratuitamente a coloro che bussavano alla sua porta, oppure portarlo personalmente nelle famiglie dove avevano fame.

Maria Teresa dedicava il suo tempo alla preghiera e alla ricerca di strade nuove per poter essere utile a tutti, come quando nei pomeriggi d'estate si affannava a cercare erbe sul greto dello Stura e dell'Orba e farne medicine per gli ammalati che non avevano i soldi per pagare il farmacista. I suoi passi percorsi per le strade di Ovada segnati di pre-

ghiera e bontà sono rimasti indelebili in coloro che oggi la imitano e la pregano per ricevere grazie e miracoli.

Così visse fino a 76 anni, quando il 24 marzo 1894, sabato Santo, chiude la sua vita terrena , serena e fiduciosa, e alle sue figlie lascia l'ultimo ricordo: "Amatevi", la mia Pasqua vado a celebrarla in cielo. Ovada ha la gioia e la gloria di venerare sugli Altari un'altra concittadina, assieme a San Paolo della Croce: Maria Teresa Camera è Venerabile. Ringraziamo il Signore per le meraviglie che ha compiuto in lei e siamo invitati a dare uno sguardo di predilezione alla vita e alle opere che ha lasciato, per scoprire un mondo pieno di amore, gioia, tenerezza e restarne contagiati.

Suor Adriana

IL CENTRO AMICIZIA SEMPRE IN AZIONE!

È già iniziato un nuovo anno ma non abbiamo ancora riferito quanto fatto nel 2018 che, per il nostro centro, è stato un anno veramente intenso e pieno di belle esperienze. Oltre alle solite attività di giochi, feste e gite che ormai portiamo avanti da anni, abbiamo potenziato il canto e la recitazione. Il nostro coro chiamato "Arcobaleno" diretto dalla maestra Pietrina Massa ha ormai un vasto repertorio, si spazia dalle canzoni popolari a quelle genovesi, da quelle natalizie a quelle religiose. Con il nostro coro ci siamo recati in varie case di riposo della nostra zona cantando per loro e con loro: spesso infatti gli ospiti partecipano unendosi al canto. Giovedì 6 dicembre il coro si è esibito presso l'ospedale di Ovada e martedì 11 dicembre ci siamo recati presso la Casa di Riposo delle Suore della Pietà; il coro ha presentato qualche canto natalizio e poi abbiamo fatto merenda insieme.

L'altra attività del Centro per cui andiamo particolarmente fieri è la recitazione. La nostra compagnia denominata "I diversamente giovani" dopo il successo raggiunto con il "Gran Galà", ha presentato quest'anno un altro testo teatrale "Il calendario". Abbiamo debuttato a giugno, poi ad agosto siamo stati in tournée a Grillano ed infine abbiamo replicato allo Splendor a novembre. La compagnia si è arricchita di nuovi attori e per questo spettacolo sono sali-

te sul palco più di trenta persone. In tale occasione abbiamo iniziato la vendita del calendario del 2019 con le foto di alcuni dei nostri amici realizzate gratuitamente da fotografi ovadesi. Ad oggi abbiamo venduto 200 copie del calendario e con il ricavato speriamo di realizzare un progetto ancora da definire ma che ci sta a cuore.

Dopo la consueta pausa delle festività natalizie, abbiamo riaperto il 7 gennaio con la festa della Befana, il 5 marzo abbiamo festeggiato allegramente il carnevale ed il 12 marzo abbiamo ricordato la festa della donna. Oltre a queste feste e a quelle consuete dei compleanni mensili, inaugureremo presto la stagione delle gite. Abbiamo in programma gite di un giorno ma anche quelle pomeridiane molto gradite. La vitalità e l'entusiasmo che sprigionano gli amici del centro sono contagiosi per cui chi vuole lasciarsi contaminare da questi virus può partecipare alle nostre attività tutti i martedì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30 presso la Famiglia Cristiana. Troverà degli amici con cui trascorrere qualche ora serena tra chiacchierate, giochi e merende. La novità di quest'anno sarà il ballo, abbiamo trovato due persone che gentilmente ci insegneranno i balli di gruppo così ci divertiremo e trarremo benefici dal movimento. Vi aspettiamo tutti senza limiti di età, più siamo meglio è!



Parrocchie N. S. Assunta e N. S. della Neve - Ovada



DOMENICA DELLE PALME

Benedizione degli ulivi:

- Costa: ore 9,45 davanti all'Oratorio
- Assunta: ore 10,45 in P.za S. Domenico.
- S. Paolo: ore 10,45 nel piazzale antistante la chiesa

Seguirà la processione verso la chiesa, la lettura della Passione e la celebrazione dell'Eucaristia.

Celebrazione dei Vespri all'Assunta: ore 17,00

MERCOLEDI SANTO: GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE

Celebrazioni penitenziali e confessioni:

ore 17,30 all'Assunta; ore 20,45 Santuario di S. Paolo.

GIOVEDÌ SANTO

Celebrazione della cena del Signore: ore 18 a Costa; ore 20,45 all'Assunta e a S. Paolo (durante la celebrazione ci sarà il rito della lavanda dei piedi e verranno presentati alla comunità i bambini che faranno la prima comunione).

All'Assunta adorazione eucaristica a turni per tutta la notte, fino alle 17,30 del Venerdì Santo.

VENERDÌ SANTO

Ufficio e Lodi del Venerdì Santo: ore 8,30 all'Assunta

Celebrazione della Passione del Signore:

ore 16,00 a S. Paolo; ore 17,30 all'Assunta; ore 18,00 a Costa

Via Crucis per le vie della città: ore 20,45 a partire dalla

chiesa parrocchiale dell'Assunta

SABATO SANTO

Ufficio e Lodi del Sabato Santo: ore 8,30 all'Assunta **Veglia Pasquale:**

ore 20,30 a Costa; ore 22,00 all'Assunta e a S. Paolo (durante la celebrazione rinnoveremo la memoria e gli impegni dei sacramenti che ci hanno fatto diventare cristiani)

DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo:

Costa ore 10,00; Assunta ore 8,00 - 11,00 - 17,30; S. Paolo ore 9,00 - 11,00.

Celebrazione dei vespri all'Assunta: ore 17,00.



PELLEGRINAGGI E GITE 2019

Sabato 1° giugno: gita all'Abazzia di Morimondo e Parco del Ticino

Dal 23 al 30 settembre viaggio in Olanda

